



RICORDO DI DON VICO

UNA SOLA MUSICA IN CRISTO

Renato Farina

Sacerdote ambrosiano, monzese di nascita, don Vico fin dagli anni 70 amava il canto liturgico tanto da dirigere un coro. Fino alla fine una fede senza "ma" e "se"

Don Vico Cazzaniga, sacerdote ambrosiano, partecipe della Fraternità Comunioni e Liberazioni, monzese di nascita, aveva sempre amato la bellezza. Ce lo ricordiamo bene, noi giovani giessini dei primi anni 70: dirigeva a Monza il coro, creava canti liturgici, e non era una cosa in più rispetto all'incontro con Cristo. Due anni e mezzo fa - aveva 74 anni - era partito in pellegrinaggio per Medjugorje, il celebre luogo delle apparizioni in Erzegovina. Camminava in solitaria meditazione tra i colli delle apparizioni, e nessuno lo vide più: sono state molte ricerche senza frutto. Ed ecco qualcosa di blu nel folto del sottobosco. Il pastore abbandona le sue capre, si avvicina: non zaino, vicino al corpo, il breviario, la corona del rosario.

Il 28 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione. Non sappiamo come sono stati gli ultimi momenti di don Vico, ma sappiamo bene che non si è concluso allora il suo dialogo con la Madonna. Il suo corpo infine è stato riportato in Italia e le celebrazioni hanno raccolto un numero grande di persone prima alla chiesa rossa di Crescenzago, suo ultimo domicilio sacerdotale, poi a Lomagna dove fu parroco, infine a Monza, che era la sua città. Insegnare con la vita. Ci sono molte fotografie di lui con i bambini accanto (diventava bambino anche egli, e per lui comunicava certezza affettiva), e altre mentre dirigeva il suo coro. Fu memorabile quando lo guidò Desio, nella basilica, per la Santa Messa secondo le intenzioni di don Giussani che compiva 80 anni (il 15 ottobre del 2002). Non c'era nulla di mellifluido nella tenerezza virile con cui intonava il Gesù dulcis memoria, che ci insegnò a bito, appena a 15-16 anni capitò incontrarlo, e il suo Santo, pulito e potente. La nipote Francesca lo ricorda così rivolgendosi direttamente allo zio don Vico: «La prima cosa che si staglia davanti ai nostri occhi è la tua persona, la tua presenza intensa e rassicurante. Diciamo pure, come tutti i Cazzaniga non ti mancava una certa dose di follia e non avevi un caratterino da poco! Certo che, grazie al cuore grande e sensibile pudicamente celato sotto una scorza un po' ruvida, hai saputo mettere in gioco quel po' di pazzia per seguire la tua vocazione sacerdotale e per seguirla fino in fondo mettendo al bando ogni "se", ogni "ma", ogni calcolo. A chi hai incontrato hai insegnato ad amare il Signore, e lo hai insegnato con la vita prima che con le parole.

Hai indicato le strade per incontrarlo: quella maestra della Chiesa e quella straordinaria della bellezza dell'arte e del creato. Il fratello don Pino missionario del Pime in Giappone. Indicandolo come sua "stella", ha detto: «Per don Vico, che ha ricevuto il dono di partecipare al mistero di Gesù comunicare serenità agli afflitti era fonte di consolazione. Mi sembra di sentirlo dire: «Non sono io che ho consolato loro, ma loro che hanno consolato me». Vicino alle persone Pierolga De Maestri in un commosso ritratto per Il Cittadino di Monza mostra come questo prete fosse vicino in tutto e per tutto alle persone. Andava nelle case a trovare le madri appena rientrate dall'ospedale dopo il parto. Accompagnava alla tomba i cari con una fraternità ritrovabile, sapeva seppellire i morti come un testimone di una misericordia più oltre della morte. La sua casa era sempre aperta ai poveri, e aveva qualcosa per tutti, per questo accorrevano. E se non accorrevano più dava a cercarli. Parlava dritto al cuore, perché si occupava delle dure necessità dei corpi e delle piaghe visibili e invisibili del suo popolo. Era sempre in confessionale. «Chi cantava nel suo coro - ricorda Margherita Brenna -, poi mangiava il suo pane e il suo salame, era una sola musica in Cristo, dulcis memoria?».